

Crosetto: “Cambiare il Patto di stabilità, spada di Damocle sui conti italiani”

ROMA – “La spada di Damocle è il ritorno alle regole originarie del Patto di stabilità: è impossibile portare i bilanci degli Stati al rispetto dei parametri ordinari”. È il **ministro della Difesa Guido Crosetto** a indicare la linea del governo italiano sulla revisione delle regole fiscali europee. A Bruxelles chiede un cambio di passo: “Serve un approccio da statisti, non da miopi”.

Il cantiere della manovra è in affanno: mancano circa 20 miliardi. Dove troverete i soldi?

“Sui giornali leggo calcoli fatti sul Def, che contano un ammanco di 20 miliardi, ma la manovra si fa sulla Nota di aggiornamento al Def. Attenderei quella per capire le effettive esigenze di politica economica”.

Chiederete all’Europa di fare più deficit?

“Non penso che, quando va a Bruxelles, il mio collega Giorgetti si metta a discutere dell’asticella del deficit, piuttosto di una prospettiva più ampia. La spada di Damocle, per il 2024, è il ritorno alle regole originarie del Patto di stabilità. In una fase di crisi economica e industriale ritengo impossibile portare i bilanci degli Stati al rispetto dei parametri ordinari. Bisogna cambiare la natura della discussione: il mondo è cambiato”.

Come?

“Il tema non è il valore del deficit da rispettare, ma il futuro dell’Europa. Sono in corso enormi cambiamenti: la transizione ecologica, la carenza di materie prime e l’avanzamento dei Brics impongono la ridefinizione dei parametri del Patto di stabilità dal puro ragionamento tecnico. Serve una visione di politica macroeconomica che guardi almeno ai prossimi 10-15 anni”.
Per chi suona la campanella

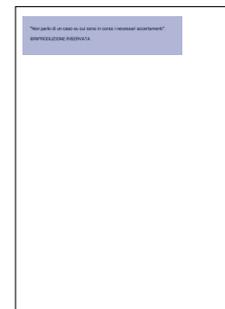
di Carmelo Lopapa 28 Agosto 2023

Il tema dei parametri del Patto resta, a partire dal tetto del 3% al deficit e del 60% al debito, in rapporto al Pil, che per la Ue vanno ripristinati.

“Insisto. Non si possono affrontare questi temi come si affrontavano due o tre anni fa”.

Meglio congelare ancora il vecchio Patto di stabilità, risolvendo il problema della manovra con l’extradeficit, o accelerare sulle nuove regole fiscali?

“Serve un mix di soluzioni. Se vogliamo attrarre investimenti in alcuni settori fondamentali per il futuro dell’Europa, come la transizione industriale e digitale o altra spese, allora dobbiamo



Peso:1-100%,2-100%,3-11%

escludere questi investimenti dal Patto di stabilità. Non è più il tempo di dire "abbiamo sempre fatto così". Serve un approccio da statisti, non da miopi".

Una strada è far sponda con la Francia. Ma quali possibilità ci sono, dato che, in questo momento, non c'è una linea comune sulla politica estera, come rivela il caso Niger? Secondo lei, bisogna trovare un canale diplomatico con i golpisti.

(Sorridente, ndr). "No, si sbaglia. Non ho mai detto che bisogna trovare un canale diplomatico con i golpisti. Anzi. Ho chiesto e ricevuto informazioni su eventuali, possibili, pericoli per il contingente militare italiano, la mia prima preoccupazione, e ho chiesto di capire se l'atteggiamento era bellicoso o tollerante: era tollerante. In ogni caso, la decisione su cosa fare

in Niger deve essere presa in modo condiviso e a livello europeo, non può essere un Paese solo a decidere. Non esiste una difficoltà con la Francia, esiste un approccio diverso nella politica estera tra due Paesi".

Quindi proverete ad agganciare la Francia per evitare il ritorno alle vecchie regole fiscali?

"Il tema interessa anche loro. Se riusciamo a mettere insieme più Paesi, possiamo definire una linea più forte e sperare che diventi quella di tutta l'Europa. Ma per arrivare a 27 Paesi bisogna iniziare da uno, poi arrivare a due, tre e così via".

Torniamo alla caccia al tesoro per la manovra. La maggioranza è spaccata. Per dirne una: Tajani propone di privatizzare i porti, Salvini è contrario. Alla fine decidono Meloni e Giorgetti?

"La regia è del presidente del Consiglio di concerto con il ministro all'Economia. Le proposte le fanno tutti i ministri, poi serve una sintesi che si trova in Cdm dove il premier è il primus inter pares. Il punto è concentrarsi non solo sulle risorse da trovare: l'azione di governo deve guardare alla costruzione di un humus economico per spingere gli investimenti e far crescere il Pil".

Come si passa dalla teoria alla pratica?

"C'è un grande lavoro da fare su burocrazia, leggi, infrastrutture, fiscalità di vantaggio. Non dobbiamo puntare solo sulla spesa pubblica, ma aumentare la ricchezza privata. Le manovre non sono un'operazione di cassa".

Lei è un uomo di mercato. Non le crea disagio l'interventismo pubblico che avete promosso, da Tim alla tassa sugli extra margini delle banche?

"La tassa sulle banche ha una logica contingente. Viviamo in un Paese in cui il comparto ha registrato utili mai visti, superiori alle previsioni, e famiglie che pagano mutui senza precedenti:



Peso:1-100%,2-100%,3-11%

un travaso ci sta. Questo non significa demonizzare gli utili, ma un intervento, limitato nel tempo”.

La riporto alla manovra. Non c'è il rischio che risulti poco identitaria, insomma poco di destra, dato che dovrà rinunciare a molte promesse, da quota 41 alla flat tax?

“In una fase di crisi economica e sociale, come quella che questo governo si trova a gestire, il primo dovere è mettere in sicurezza la parte del Paese che rischia di morire. Se non ho soldi per tutti e ho una famiglia con cinque figli scelgo di aiutare il più debole”.

Dove è finita l'attenzione del centrodestra per il ceto medio?

“Il ceto medio è diventato quello con i redditi più bassi, un grande pout-pourri in cui ci sono gli artigiani, gli agricoltori, le partite Iva e dove sono finiti anche i lavoratori che pagano il conto dell'inflazione. Non abbiamo dimenticato il ceto medio: il nostro obiettivo di legislatura è ricostruirlo, dandogli la possibilità di riprendersi quello che aveva”.

Sul caso Vannacci l'unica che ha taciuto pubblicamente è stata Giorgia Meloni. Vi siete chiariti privatamente o si aspettava una difesa pubblica da parte della premier?

“Ci siamo sentiti in più occasioni per vari motivi. Un suo intervento pubblico non era necessario”.

Cicchitto dice che dietro Vannacci ci potrebbe essere la mano di Putin. Secondo lei?

“Non parlo di un caso su cui sono in corso i necessari accertamenti”.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-100%,2-100%,3-11%